
UN DECRETO CONTRO LE ONG E CHI SALVA LE VITE IN MARE

Decreto-legge n. 1 del 2023

Dopo il decreto “rave”, la maggioranza di centrodestra individua **un nuovo nemico** da additare all’opinione pubblica: **le Ong**.

Con il decreto-legge n. 1 del 2023, infatti, il governo non affronta il tema complesso dell’immigrazione, né si preoccupa del dramma delle persone che muoiono in mare nel tentativo di attraversare il Mediterraneo (oltre **duemila morti all’anno**), ma si preoccupa di **complicare** il più possibile **la vita alle Organizzazioni non governative** che operano per salvare la vita dei migranti.

Il provvedimento in esame alla Camera ([AC 750](#)) introduce nuove norme per le Ong. Una sorta di **stringente codice di condotta**.

L’articolo 1 mira a regolamentare le attività svolte da navi che effettuano attività di recupero delle persone in mare, dettando **per le navi delle Ong delle condizioni ulteriori** rispetto a quanto già previsto dalle convenzioni internazionali. Crediamo che tali nuove disposizioni siano **contrarie al diritto internazionale** e alla nostra Costituzione.

L’articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria. **L’articolo 3** dispone in ordine all’entrata in vigore del provvedimento stabilita nel giorno successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento è quindi vigente dal 3 gennaio 2023.

IN SINTESI

Le Ong

- > Devono chiedere immediatamente l’assegnazione di un porto sicuro. **Nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire** nell’assegnazione del porto. In queste settimane, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze. Siamo convinti che

l'unica ragione per l'assegnazione di questi porti così distanti sia la volontà di **tenere le navi delle Ong lontane** dai luoghi dove si svolgono le operazioni di soccorso.

- > Non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso **e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo**. Cosa significa esattamente senza ritardo? Vuol dire che una volta effettuato un salvataggio **non se ne possono effettuare altri**, anche a rischio di causare nuove morti? Si sta costringendo il capitano della nave a commettere il reato di **omissione di soccorso**?
- > Devono informare i migranti della possibilità di chiedere asilo. L'obbligo di informare immediatamente i migranti della possibilità di chiedere diritto di asilo e di raccogliere dati significativi, oltre ad apparire di difficile applicazione pratica, esula dalle competenze del comandante e appare finalizzata al tentativo di **scaricare la pratica del diritto di asilo sullo Stato di bandiera**. **L'assenza di mediatori culturali** durante queste operazioni rappresenterebbe, inoltre, un'ulteriore violazione dei diritti dei migranti.

Per giustificare l'assegnazione di un porto distante dal luogo di salvataggio, la **destra parla di necessità di distribuire i migranti** su tutto il territorio in maniera omogenea, in modo da non gravare solo sulle regioni del sud. **Ma è soltanto una scusa**. Lo dimostra il fatto che gli 87 minori fatti **sbarcare a La Spezia** dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman **e mandati a Foggia** ad oltre 700 km di distanza. Non c'è dunque alcun intento redistributivo ma solo un modo per **rendere difficile la vita alle navi delle Ong**.

ALCUNI DATI STATISTICI

Come riportato dagli organi di stampa e come detto dal Pd in Parlamento, i **naufraghi salvati dalle Ong** costituiscono circa **il 10% degli arrivi** di immigrati irregolari registrati nei porti italiani.

Dato che scende al **9% nel mese di gennaio 2023**. (*Repubblica, 2 febbraio 2023*)

Nonostante la **presenza delle navi delle Ong sia diminuita**, anche a causa dell'aumento dei costi dovuto alla politica dei porti lontani, a gennaio si registra un **aumento degli sbarchi del 65%** rispetto allo scorso anno. (*Repubblica, 2 febbraio 2023*)

Dei quasi 5mila migranti sbarcati in Italia nel mese di gennaio, **4 su 5 sono stati portati a terra dalla nostra Guardia costiera**. (*Repubblica, 2 febbraio 2023*)

Del resto su *Repubblica* già l'8 gennaio un articolo dal titolo "**E sui soccorsi della Guardia Costiera cala il silenzio**" evidenziava come "le motovedette italiane hanno fatto sbarcare metà dei migranti arrivati l'anno scorso, ma l'ordine è di non parlarne".

DOCUMENTI ACQUISITI IN COMMISSIONE

Durante i lavori in Commissione sono stati acquisiti i pareri di alcuni dei principali attori che si occupano di migranti. Di seguito alcuni dei passaggi più significativi

EMERGENCY

(...) **A pagare il prezzo** di una narrativa fuorviante e propagandistica sulla migrazione **sono le persone più fragili** che hanno bisogno di protezione. Le disposizioni urgenti che il nostro Parlamento dovrebbe affrontare non dovrebbero affatto riguardare la limitazione della presenza delle Ong in mare, ma **piuttosto una sostanziale riforma del sistema di accesso e accoglienza** che ponga al centro la tutela della vita, i diritti umani e l'inclusione dei migranti.

Nelle scorse settimane si è di nuovo parlato insistentemente di *pull factor* come accusa – peraltro smentita a più riprese dai dati di ricerche indipendenti – mossa contro le Ong, dimenticandosi però dei *push factor*. EMERGENCY li conosce bene. Ciò che spinge le persone a partire non si risolve con la creazione di hotspot in Africa o con l'innalzamento di muri, **ma con aiuti umanitari, canali migratori legali e sicuri, e investimenti sostenibili e durevoli** di cooperazione internazionale che abbiano l'obiettivo di un reale sviluppo umano, sociale ed economico delle comunità locali e non il contenimento della migrazione.

Questo decreto è la massima espressione di un approccio erosivo dei diritti umani e ha un carattere discriminatorio, minando unicamente il lavoro delle Ong, che dovrebbe essere considerato una risorsa, non una minaccia. Esso propone in parte obblighi già previsti dalla normativa internazionale, dimostrandosi pertanto inutile e non necessario; in parte, risulta illegittimo e viola il diritto interno e internazionale. **Per questo, EMERGENCY ne chiede l'immediata abrogazione.**

AMNESTY

(...) Di fatto, la combinazione del nuovo decreto-legge e la nuova prassi di prevedere porti di sbarco molto distanti dal luogo di salvataggio mettono **ulteriormente a rischio la tutela dei diritti delle persone soccorse** in mare e di quelle impegnate nei salvataggi. In particolare l'obbligo di procedere allo sbarco immediatamente dopo ogni operazione di salvataggio, combinato con la nuova prassi governativa di indicare porti per lo sbarco molto distanti dalla posizione in cui è stato effettuato il salvataggio, hanno come risultato quello di **costringere le navi di soccorso a trascorrere una parte significativa del loro tempo di impiego nei trasferimenti, piuttosto che nelle aree del Mediterraneo** centrale dove è statisticamente più probabile che avvengano naufragi. In questa situazione, e in assenza di uno sforzo statale italiano ed europeo per pattugliare quelle aree con mezzi navali pronti a intervenire in caso di pericolo, l'allontanamento forzato delle navi di soccorso delle Ong **aumenta significativamente il rischio di perdita di vite umane in mare.**

Inoltre, le nuove misure **non possono essere giustificate** dalla presunta necessità di garantire una **più equa distribuzione** delle persone in Italia. Ciò è ancora più evidente se si considera che **questo obiettivo può essere facilmente raggiunto con mezzi meno invasivi** e rischiosi – come trasferimenti via terra – che permisero di distribuire i nuovi arrivi già negli anni passati, quando gli arrivi erano più numerosi di quelli attuali. (...)

Inoltre, se le indagini di base da parte del comandante sulle persone soccorse possono essere necessarie e appropriate, anche per garantire il rispetto degli obblighi di non respingimento nella scelta del porto di sbarco, tuttavia, quest'ultimo **non dovrebbe essere incaricato di valutare le richieste di asilo** e dovrebbe invece concentrarsi sul trasferimento delle persone soccorse in un luogo sicuro il prima possibile. Infatti, come indicato

dalle Linee Guida dell'IMO, "Qualunque operazione di *screening* o valutazione dello *status* delle persone soccorse, che vada oltre quanto necessario per offrire assistenza a persone in pericolo, **non dovrebbe mai ostacolare l'assistenza o ritardare inutilmente lo sbarco delle persone dalle navi di soccorso**".

(...) Ricordiamo che **ostacolare il lavoro dei difensori dei diritti umani, quali sono i soccorritori delle Ong in quanto forniscono assistenza salvavita, può mettere uno Stato in violazione dei suoi obblighi di protezione del diritto alla vita**, codificato in diversi strumenti internazionali, in particolare nell'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e nell'articolo 2 della Convenzione europea sui diritti umani. (...)

Come sottolineato dalla Commissione europea, "la criminalizzazione delle Ong o di qualsiasi altro attore non statale che effettua operazioni di ricerca e salvataggio in mare, pur rispettando il quadro giuridico pertinente, equivale a una violazione del diritto internazionale e pertanto non è consentita dal diritto dell'UE".

CIR RIFUGIATI

(...) Il senso più profondo alla base di questo intervento di urgenza, ed è quello di **rendere più complicate e meno efficaci le operazioni di soccorso in mare realizzate dalle Ong**. (...)

Il decreto rischia di produrre una situazione paradossale, quella di **porre il capitano di una nave di una Ong nella condizione di non poter salvare altre persone** in pericolo dopo aver effettuato un primo soccorso, contravvenendo così ai principi di diritto internazionale consuetudinario e pattizio che presuppongono l'obbligo inderogabile di soccorso. (...)

Quello che desta vivissima preoccupazione è il rischio non troppo latente di **un'attività potenzialmente discriminatoria**. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione, che confligge con l'art. 3 della Costituzione. Questo avviene nello svolgimento dell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi tentando di imbrigliare a priori la valutazione del comandante della nave. Ma questo avviene anche nella fase delicatissima della protezione e dell'accoglienza.

Queste ultime attività sono affidate a soggetti inadeguati e sono realizzate in tempi decisamente inappropriati. I diritti ed *in primis* il diritto di asilo costituiscono materia che va maneggiata con estrema cura. (...)

Si stanno spendendo tempo ed energie per opporsi a un principio essenziale come la salvaguardia della vita umana, quando crediamo fortemente che l'impegno dovrebbe essere indirizzato in sede europea per chiedere una missione europea di salvataggio nel Mediterraneo centrale e una reale condivisione delle responsabilità, attraverso il superamento del Regolamento Dublino. Temiamo, infine, che senza le Ong in mare, non solo siano più difficoltosi i soccorsi, ma si perdano anche persone in grado di raccontare quanto accade con testimonianze e aggiornamenti in tempo reale. Senza le Ong si rischia anche di perdere contezza dei naufragi, **con vite inghiottite dal Mediterraneo probabilmente senza lasciare alcuna traccia**. E magari, alla fine, qualcuno proverà a dire che con questa politica ci saranno meno morti in mare. **Un vero capolavoro di ipocrisia**.

SAVE THE CHILDREN

(...) Il Mediterraneo centrale continua ad essere una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) **fra il 2014 e oggi sono annegate più di 20.000 persone.**

In particolare, il presente atto limita nei fatti l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, **un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte.** (...)

Save the Children auspica che il decreto-legge, nella sua formulazione attuale, non venga convertito. Riteniamo invece urgente e improrogabile un impegno diretto delle istituzioni italiane, degli Stati membri e dell'UE per la **costituzione di un sistema strutturato, coordinato ed efficace di ricerca e soccorso per salvare vite umane** nel Mediterraneo centrale.

I minori – e in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco – **sono tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti e vanno protetti.** Qualsiasi altra considerazione di politica migratoria non può che venire dopo: i minorenni sono prima di tutto bambine, bambini e adolescenti e i loro diritti devono essere rispettati in ogni momento, dal momento del salvataggio a tutto ciò che avviene dopo il loro sbarco. È necessario quindi che l'UE e gli Stati membri garantiscano a tutti i migranti in difficoltà in mare un'assistenza rapida ed efficace, anche attraverso adeguate pattuglie marittime e sostenendo le operazioni SAR effettuate da navi commerciali o umanitarie private, garantendo nel contempo un rapido sbarco in un porto sicuro. **È altresì indispensabile garantire l'evacuazione di emergenza dai centri di detenzione in Libia, ufficiali e non,** verso Paesi dove i diritti umani sono rispettati, incluso il diritto di ottenere protezione internazionale, canali umanitari e vie di accesso sicure e legali all'Europa

UNHCR

(...) Proteggere e **salvare vite in mare è un inderogabile imperativo umanitario,** oltre che un obbligo giuridico degli Stati in virtù del **diritto internazionale** consuetudinario e convenzionale. L'UNHCR riconosce gli sforzi che l'Italia, in virtù di tale obbligo, compie da molti anni nella complessa gestione della ricerca e soccorso in mare, e nelle operazioni di sbarco e accoglienza. **Va ricordato, ad esempio, che nel 2022, in Italia sono sbarcati circa il 68% di tutti i flussi migratori via mare verso l'Europa.**

Abbiamo più volte espresso altissima considerazione e riconoscenza per l'instancabile lavoro della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, e di tutti gli attori che sono impegnati in operazioni di salvataggio. In particolare, le Organizzazioni Non Governative hanno svolto un ruolo fondamentale di supporto che, **nel 2022, ha riguardato il 14% del totale degli arrivi via mare, raggiungendo il 37% sulla rotta della Libia occidentale.** (...)

Nel 2022, il numero di morti e dispersi nel Mediterraneo è stato di circa 2.000. **Negli ultimi dieci anni, il bilancio di morte supera le 25.000 persone,** tra cui molte donne e bambini. (...)

In merito alla parte del decreto che prevede una prima informativa svolta a bordo nave, l'UNHCR ritiene utile, in via di principio, che le persone soccorse ricevano tempestivamen-

te informazioni in merito alla possibilità di richiedere la protezione internazionale, senza, peraltro, che ciò precluda la possibilità di ottenere un'informativa più completa dopo lo sbarco e di manifestare la volontà di richiedere asilo anche in una fase successiva, come previsto dal diritto nazionale ed europeo.

La gestione dei flussi migratori richiede interventi di ben più ampio respiro per evitare che le persone in fuga da violenze e persecuzioni abbiano, come unica scelta di salvezza, quella di intraprendere la pericolosa traversata in mare alla mercé di trafficanti senza scrupoli. Non possiamo dimenticare inoltre che circa il 50% dei migranti e rifugiati arrivati in Italia nel 2022 sono partiti dalla Libia, un Paese dove, per ragioni credo oramai note alle istituzioni e all'opinione pubblica, rifugiati e migranti sono vittime di gravissime violazioni dei diritti umani. La Libia non è un Paese sicuro. (...)

CGIL - CISL - UIL

(...) Vediamo il rischio, che la norma possa produrre ostacolo per il salvataggio in mare, come conseguenza di un'idea, che **non condividiamo**, secondo cui le **attività delle Ong funzionerebbero quale fattore di attrazione** per le partenze dei migranti dalla costa Sud del Mediterraneo.

Tra l'altro, i dati testimoniano che **i salvataggi in mare effettuati dalle navi di queste associazioni risulterebbero del tutto residuali rispetto al totale.**

Per quanto di nostra comprensione, **ostacolare i trasbordi tra navi o i salvataggi multipli (come dispone il decreto) è del tutto contrario alla legge del mare ed alle normative internazionali**, così come l'assegnazione di porti di sbarco lontani contrasta con la necessità che "il porto di sbarco assegnato venga raggiunto senza ritardo" – come dice lo stesso decreto – e sembrerebbe piuttosto mirato a diminuire l'attività delle navi di soccorso delle Ong, con gravi rischi per l'incolumità e la vita delle persone in mare.

LA POSIZIONE DEL PD-IDP

La mancata conversione del decreto-legge costituisce l'**unica soluzione** rispetto ad un testo sostanzialmente **non emendabile** e che – lungi dall'affrontare, a dispetto del titolo, il tema di una corretta gestione dei flussi migratori – arreca **grave pregiudizio alle vite umane.**

È un decreto che si pone **in violazione del diritto internazionale**, della **Convenzione SAR**, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della **Convenzione UNCLOS** (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della **Convenzione SOLAS** (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare).

Si pone **in aperto contrasto con lo Stato di diritto**, dal momento che il salvataggio di vite umane in mare rappresenta un principio fondamentale degli ordinamenti nazionale, europeo e internazionale.

Sono norme sbagliate che, **oltre a essere inumane**, rischiano di ripetere ciò che è già successo nel 2012, quando le destre hanno fatto **condannare l'Italia** per i respingimenti collettivi (*sentenza HIRSI*).

È palese l'illegittimità delle misure volte a limitare le operazioni di soccorso a non più di una operazione per ogni singola nave.

Profondamente sbagliata e **sostanzialmente inattuabile**, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di **richiedere la protezione internazionale e**, in caso di interesse, **a raccogliere i dati rilevanti** da mettere a disposizione delle autorità. Questa disposizione è volta a creare **un intralcio aggiuntivo** per le Ong, e non tiene conto che il comandante della nave può essere impegnato in operazioni di navigazione rese difficili da eventuali condizioni climatiche avverse.

È un provvedimento di bandiera dal carattere manifestamente propagandistico. **Il suo obiettivo** è quello di rendere più **difficile la vita di chi salva vite** nel Mar Mediterraneo.

È un **decreto criminogeno**, in quanto istiga i comandanti delle navi a commettere omissione di soccorso.

Il decreto in esame **inaugura la terza fase** delle politiche **della destra** sull'immigrazione: **la prima, quella dei porti chiusi**, bocciata dalla Corte di cassazione in quanto contraria al diritto internazionale; **la seconda**, la strategia del Ministro Piantedosi, **quella dei porti socchiusi** ovvero degli **sbarchi selettivi**, che ha rappresentato il grado zero della civiltà giuridica; **la terza, appunto quella dei porti lontani**. Si tratta di una strategia di distrazione di massa, volta a distogliere l'attenzione dei cittadini dai veri e irrisolti problemi del Paese.

Il governo, sapendo di non poter fare la guerra alle Ong, ha deciso di muovere una sorta di **guerriglia, fatta di piccoli impedimenti, intralci, infamie**.

Il governo vuole mettere fuori gioco quelle navi delle Ong che, in assenza di un'attività di soccorso statale o europeo, operano per salvare vite umane. Quando **dovrebbe invece coordinarsi con loro**, con i loro sforzi.

Questo decreto è inapplicabile, è **vessatorio, è discriminatorio**.

Le **condizioni climatiche sono l'unico elemento** che gli studi rilevano come rilevante sulle partenze.

Lo studio pubblicato dall'European University Institute, e che smentisce con evidenza le teorie della destra, dice che **nel 2021 la media** dei migranti partiti ogni giorno è di **125 quando ci sono le Ong** presenti in area SAR, e di **135 quando non ci sono**.

Il decreto prescrive al comandante una tempestiva informativa da rendere alle persone soccorse e alla raccolta dei dati rilevanti. **Cosa sono i dati rilevanti? Quali figure raccoglieranno questi dati?** Perché costringere le persone a bordo, spesso in condizioni psicofisiche estreme, ad affrontare questo ulteriore passaggio burocratico?

Se **costringiamo una nave ad allontanarsi dalla zona in cui opera il soccorso** in mare, quella perderà la sua funzione; se una nave è posta in un luogo perché è lì che avvengono i naufragi ed è lì che muoiono le persone e noi la allontaniamo di chilometri da quel luogo, la prima conseguenza sarà che **moriranno più persone**.

La destra dice, in modo più o meno esplicito, che **chi compie un salvataggio** in mare è quasi un **complice dei trafficanti** di esseri umani. Questa affermazione è **gravissima**.

Questo decreto si regge **su tre premesse false**. La prima: **viviamo un'emergenza immigrazione. Falso**. Gli immigrati, quando possono, evitano addirittura di transitare dall'Italia. Il grosso della migrazione che entra in Europa attraversa i Balcani, è una migrazione *via terra*, e non *via mare*; eppure la destra continua a raccontare questo fenomeno come fosse un'invasione. La seconda: si continua a narrare di questo **legame simbiotico tra Ong e trafficanti del mare. Falso**. In questo Paese ha indagato la magistratura, più volte, e non è mai stato rilevato nulla. La terza: dichiarare che **la cancellazione della capacità operativa delle Ong porti a disincentivare le partenze. È falso**, perché, nel momento in cui le navi delle ONG vengono bloccate, i migranti continuano ad arrivare.

EMENDAMENTI DELLA LEGA GIUDICATI INAMMISSIBILI

Le commissioni Affari costituzionali e Trasporti hanno dichiarato **inammissibili i 16 emendamenti presentati dalla Lega** al decreto.

L'obiettivo della Lega, al momento frenato dalla stessa maggioranza, era quello di far assomigliare il decreto Piantedosi **al decreto Salvini del primo governo Conte**.

ANCHE IL CONSIGLIO D'EUROPA BOCCIA IL DECRETO

Il [Consiglio d'Europa](#), con una [Relazione del 31 gennaio 2023](#) in merito alla compatibilità con le norme europee del provvedimento, bocchia senza appello il decreto: **va revocato**. Non è in linea con le norme europee.

La presenza in mare delle Ong viene ritenuta come parte di attività di natura critica la cui **libertà non può essere soppressa**. Soprattutto **vista l'assenza di operazioni** di ricerca e salvataggio a livello **statale o europeo** dopo la fine della missione **Mare Nostrum**, lo smantellamento dell'operazione congiunta **Triton**, e la fine dei pattugliamenti dell'operazione **Sophia**.

Ci sono **disposizioni intimidatorie** verso le Ong.

Ci sono condizioni poste **esclusivamente a carico delle navi delle Ong** e non di altre imbarcazioni. Inoltre, **alimentano l'ostilità nei confronti degli operatori umanitari** e delle Organizzazioni non governative.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO: Di fronte alle critiche del Consiglio Europeo, il **governo italiano finge di non capire**. E invia una lettera per dire che i timori di Strasburgo sono infondati.

“Le nuove disposizioni – dice la lettera del governo – **non impediscono alle Ong di effettuare più interventi di salvataggio**, né le obbligano, men che meno, a ignorare eventuali richieste d'aiuto se hanno già preso a bordo altre persone. Ciò che la nuova norma intende evitare è piuttosto la sistematica attività di recupero dei migranti nelle acque antistanti le coste libiche e tunisine al fine di condurli esclusivamente in Italia, senza alcuna forma di coordinamento. (...) Il governo precisa poi che l'assegnazione di porti sicuri in centro e nord Italia è fatta per **redistribuire tra le regioni gli oneri organizzativi** e logistici correla-

ti alla gestione degli sbarchi alleggerendo così il peso su Lampedusa, la Sicilia e la Calabria.

(ANSA, 2 febbraio 2023).

UN NUOVO PATTO EUROPEO SULL'IMMIGRAZIONE?

(...) La **Commissione europea** ha presentato nel settembre 2020 un pacchetto di proposte di riforma normativa in materia di gestione delle migrazioni e di protezione internazionale (**Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo**).

Si segnala una proposta di regolamento sul sistema di asilo per **sostituire il cosiddetto regolamento di Dublino**, prevedendo correttivo al meccanismo attuale di ripartizione delle domande di protezione tra gli Stati membri. Ciò mediante uno **strumento di solidarietà verso i paesi esposti ai flussi migratori**, che può consistere in ricollocamenti, misure di sostegno, cooperazione con stati terzi, impegni ad effettuare rimpatri.

Sono sul tavolo dell'UE **anche altre proposte** di regolamento: per affrontare situazioni migratorie di crisi e di forza maggiore, nonché per fornire protezione immediata alle persone che fuggono da determinate situazioni di crisi, (...), per sostituire le varie procedure di asilo attualmente applicate negli stati membri con un'unica procedura semplificata (...).

Si tratta di proposte ampie ed articolate. Secondo la tabella di marcia congiunta di Consiglio e Parlamento europeo esse andranno adottate entro la fine della legislatura, ossia **entro il 2024**.

(Domani, Vitalba Azzolini, 8 gennaio 2023)

(...) Le istituzioni Ue hanno provato più volte a cambiare il Regolamento di Dublino. Ora è sul tavolo **un'ambiziosa riforma**, la quale prevede tra l'altro, un meccanismo di **solidarietà obbligatorie** con soglie minime di ricollocazione dei migranti in base alla popolazione e al Pil di ciascun paese, nonché il dovere di contribuire in altri modi all'equa ripartizione in situazione di emergenza. **Il Nuovo Patto è però attualmente bloccato (si vota all'unanimità)**, principalmente per le resistenze dei Paesi nordici e **l'opposizione dei Paesi di Visegrad**, Polonia e Ungheria in testa.

(Corriere della Sera, Maurizio Ferrera, 9 gennaio 2023)

LE NUOVE ROTTE

“La cosiddetta rotta del Mediterraneo centrale è composta da tre sotto-rotte: quella **tunisina**, quella **tripolina** e quella che parte dalla **Cirenaica**. La seconda incrocia con la presenza delle navi umanitarie e si può discutere se esista il famoso *pull factor* oppure no. Ma **la prima e la terza non c'entrano affatto con le Ong**. E sono diventate queste ultime le più pericolose per i migranti”.

(La Stampa, Francesco Grignetti, 8 gennaio 2023)

